

TEATRO AL PARCO PROCLAMATI I VINCITORI



Da Palermo Michele Digirolamo, ottimo interprete di «Fa'afafine».

## Scenario Infanzia tra identità sessuale e piccoli conflitti

Tra otto mini-spettacoli primo premio ex-aequo per «Fa'afafine» e «La stanza dei giochi»

Valeria Ottolenghi

■ In un solo giorno otto mini-spettacoli con propri diversi linguaggi, nuclei essenziali di lavori in divenire, venti minuti ciascuno per la finale del Premio Scenario Infanzia con le Briciole al Parco, tanti gli esperti, gli operatori presenti. Tematiche e forme differenti, iniziando con «Out», raffinato teatro di figura, terminando con il ritmo plurale, cadenzato di «Scarpette rosse», entrambe creazioni nate da compagnie romane. Ma in particolare, al termine della mattinata, aveva affascinato, da Palermo, «Fa'afafine - Mi chiamo Alex e sono un dinosauro» con un eccellente Michele Digirolamo, un modo spiritoso, intelligente, di affrontare l'incertezza dell'identità sessuale, con due genitori ansiosi (Gioia Salvatori e Giuliano Scarpinato, che firma anche la regia) che appaiono in video, nella sagoma di un buco della serratura da cui implorano, minacciano in varie sfumature il figlio perché apra la porta.

«Un tema arduo, individuato con coraggio e accuratezza di indagine e portato in scena da attori dotati di ironia e leggerezza. Un'occasione importante per

stimolare una discussione sulla differenza di genere in ambito educativo e formativo»: così la Giuria, che ha premiato ex aequo anche «La stanza dei giochi» della compagnia ligure Scena-Madre, interpretato da due bambini, rigorosi e tranquilli sulla scena, una grande cura anche nelle pause, affrontando «i temi eterni della condizione umana rivelati in filigrana, in un tessuto di conflitti, complicità, piccoli egoismi e affermazioni di potere».

Ottima la scelta di non rinunciare a mettere in luce anche l'eccellente «Greta la matta» di OSM Dynamic Acting, Compagnia Teatrale OcchiSulMondo di Perugia, cui la Giuria ha attribuito una menzione speciale, teatro danza e affascinanti figure opprimenti e fiabesche nello stesso tempo illuminano «le risorse di consapevolezza e riscatto di una vicenda infantile di emarginazione e pregiudizio», con la protagonista che, ribelle, non riesce ad accettare le regole della brava bambina che pure era stata una volta. Forse non tutte le brevi creazioni viste in questa quinta edizione del premio Scenario Infanzia hanno rivelato particolari originalità stilistiche, tuttavia sembra giusto l'invito della giuria, per tutti i finalisti, di concludere le loro opere, portandole dunque a quella durata media che permetta loro di essere più facilmente ospitate nei circuiti per le scuole o nei festivi per le famiglie. ♦